



## **«UFFA, SONO SCOMODE»**

**STORIA DI UNA CLASSE 2° E DELLE MASCHERINE:  
DALLA PROTESTA INDIVIDUALE A UNA PROPOSTA COLLETTIVA**

**SABRINA VERGANI**

# LA SCUOLA E IL CONTESTO CLASSE

Classe 2A della Scuola San Carlo  
Inverigo (CO)

21 Bambini vivaci, propositivi e molto liberi nell'esprimere le proprie idee, ma anche ciò che a loro non va bene (molto spesso sotto forma di lamentela)



# LA PROGETTAZIONE DEI PRIMI MESI

Con i colleghi abbiamo deciso di lavorare fin dalle prime settimane sulle aspetti di letto-scrittura legati alla scrittura di testi. Nella nostra scuola c'è una grande attenzione alla testualità per consentire ai bambini di sviluppare contemporaneamente competenze non solo ortografiche e morfo-sintattiche, ma anche testuali (rapporti tra le frasi; coerenza e coesione; uso della punteggiatura; uso di connettivi).

Fin dalla prima chiediamo ai bambini di scrivere spontaneamente, sempre partendo da esperienze fatte assieme, anche con il supporto di disegni e sapendo che è sufficiente che scrivano qualche parola e non per forza frasi intere.

La seconda è l'anno in cui si inizia scrivere testi più strutturati, inizialmente assieme, attraverso la scrittura collettiva. Ogni bambino prova a dire una frase (pensare alla frase che si colleghi – coesione e coerenza – con il contesto, con la frase prima)»



# LA PROGETTAZIONE DEI PRIMI MESI



Avevo pensato di far lavorare i bambini su un'esperienza che facciamo spesso e far scrivere loro un testo collettivo dopo questo incontro.

A inizio anno di solito organizziamo un incontro con il Maestro Villa, un ex-insegnante molto bravo che collabora con la scuola da tanti anni e conduce delle attività molto divertenti di ballo e canto che però hanno l'obiettivo di far ripetere e ragionare i bambini su alcuni suoni e regole ortografiche.

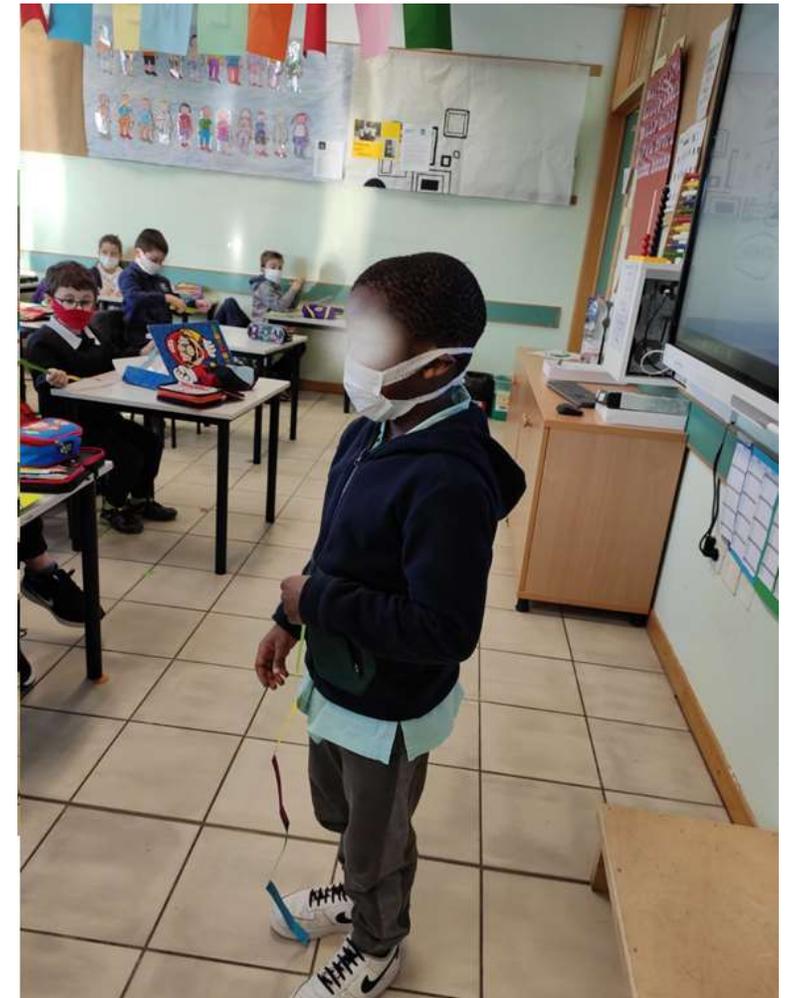
Ero però molto titubante se realizzare questa attività: avremmo dovuto realizzarla fuori, in cortile, dato che all'interno non è possibile cantare. Iniziava però a fare freddo...

# MA ALL'IMPROVISO.. ARRIVANO LE MASCHERINE

Dopo qualche settimana dall'inizio della scuola abbiamo iniziato a ricevere i primi scatoloni di mascherine chirurgiche. È stato un evento che ha iniziato a catturare l'attenzione dei bambini e che giorno dopo giorno diventava oggetto di discussione.

Infatti, fin da subito i bambini hanno iniziato a lamentarsi. Sostenevano che fossero scomode e che erano difficili da tenere su. Non sapevo bene come comportarmi; anche io come mamma di due figli so bene che le mascherine che vengono date a scuole sono effettivamente scomode e non sono semplici da portare.

Che fare? Accettare le lamentele? Far portare ai bambini nuovamente quelle da casa? Sarebbe stato uno spreco, oltre che un gesto non proprio coerente con il mandato di cittadinanza della scuola...



# ... E INIZIO A DOCUMENTARE I LORO COMMENTI

Un giorno, all'arrivo dell'ennesimo scatolone di mascherine scomode, ripartono le lamentele... Allora decido di approfondire questo loro "bisogno".

Insegnante: «Fatemi capire bene che succede con queste mascherine»

M: «Sono troppo scomode»

F: «Sono tutte strette»

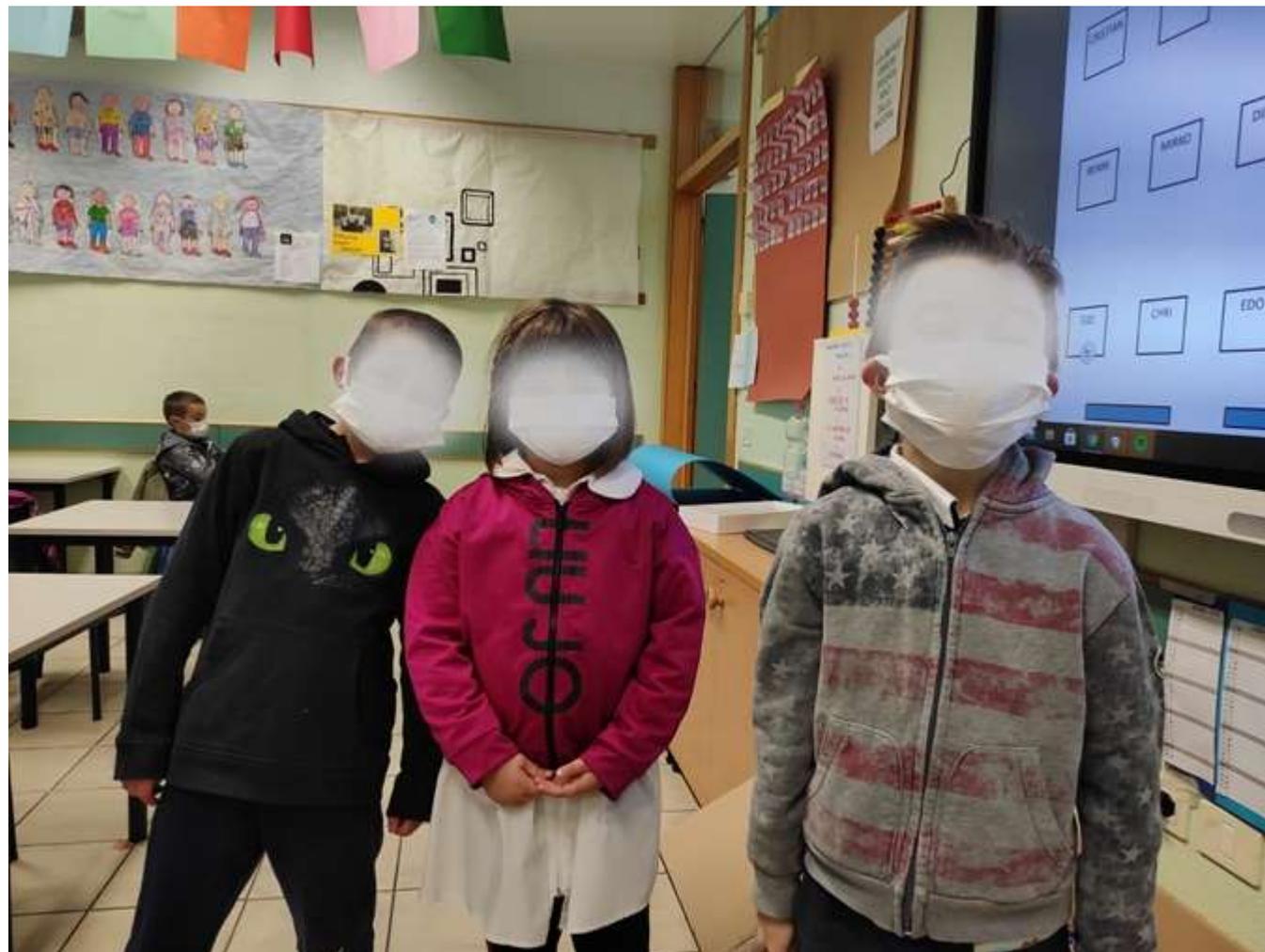
A: «A me fanno un sacco prurito»

G: «Vero! Lo sai che la mia mamma taglia l'elastico e mette assieme i due elastici per farli andare dietro le orecchie»

L: «Ma così l'elastico diventa cicciotto; vedi? Preme il nostro orecchio e così cade la mascherina»

A: «Io non riesco a metterla bene perché ho capelli lunghi»

S: «Vero, non possiamo farci la coda perché è alta e non si riesce»



# ... MI INIZIANO A VENIRE IN MENTE ALCUNE IDEE

Insegnante: «Ma sapete che queste mascherine le ricevute tutte le scuole di Italia? Forse è per quello che non sono comodissime. Ma chi ce le manda?»

(L'insegnante proietta alla LIM la foto di Conte»

Insegnante «Sapete chi è lui?»

A. «Conte»

L. «Lui è il capo dell'Italia»

Insegnante «E sapete chi ci manda le mascherine?»

G. «Lui!!! Conte»

F. «No, il capo della scuola»

M. «Il capo della scuola è il papà di E.»

S. «Sì è vero, ce le ha portate una volta il papà di E., mi ricordo»)

(Il papà di E. è il Presidente del Consiglio Scolastico)



# CONTINUA LA DISCUSSIONE ... E PRENDO NOTA

M. «Io mi ricordo che le aveva porte lui»

E. «Ma non è il mio papà che porta queste mascherine; le aveva portate solo una volta tanto tempo fa».

Insegnante: «Ma bambini, secondo voi chi è che aiuta Conte nel decidere, nel distribuire le mascherine. Pensiamo alla nostra scuola, non decide la Lori da sola [la coordinatrice didattica]; lei si fa aiutare da noi maestre e da alcuni genitori».

Proviamo a capire chi procura le mascherine per le scuole su internet. Scopriamo che c'è un aiutante di Conte che si chiama Domenico Arcuri e che tra le cose importanti che fa, si occupa delle mascherine per la scuola.



# CARPE DIEM... LA FLESSIBILITÀ NELLA PROGETTAZIONE

Erano giorni che pensavo a come introdurre la scrittura collettiva; l'idea di chiamare il Maestro Villa continuava a non convincermi. «Ma perché non cogliere l'occasione e pensare di scrivere ad Arcuri?»

Non ero certa fosse una buona idea; sì, certo, avrebbe motivato i bambini, ma il mio obiettivo era quello di farli lavorare sul racconto di un'esperienza in modo da ragionare sulla sequenzialità del testo. Questa delle mascherine più che un'esperienza definita nel tempo è una situazione ancora non conclusa...

«Proviamoci» mi sono detta, al massimo se non funziona troverò un altro modo per avviare la scrittura collettiva.





# FINALMENTE COMINCIAMO A SCRIVERE!

Il giorno seguente, appena arrivata in classe, propongo ai bambini di scrivere la mail ad Arcuri insieme. Sono le 8:15 è già cominciamo la scrittura. Io scrivo alla Lim, loro mi dicono cosa scrivere. Cerco di fare in modo che ogni bambini pensi ad una frase e la esponga a tutti in modo da facilitare il lavoro di connessione testuale con le frasi precedenti (e farli lavorare, anche se a livello di oralità, sulla coesione e coerenza del testo!).

I bambini però partono subito dalle lamentele e allora chiedo «Ma secondo voi Arcuri sa chi siamo noi» per fare in modo di iniziare dalla nostra presentazione.

«Dobbiamo dire che siamo i bambini della seconda a di Inverigo»

«No, della scuola San Carlo di Inverigo»

Ma ecco che arrivano subito alle lamentele. Un bambino dice che Arcuri potrebbe rimanerci male e così decidiamo prima di ringraziarlo. La scrittura continua e in circa mezz'ora finiamo. I bambini decidono di allegare al testo l'immagine della mascherina che vorrebbero (così Arcuri la può mandare!!) Passiamo subito alla revisione del testo; io lo leggo ad alta voce e chiedo loro di ascoltare e di segnalare eventuali parole o frasi da cambiare. Cerco di portare l'attenzione sull'uso del punto e della virgola, anche se so che sono elementi che affronteremo più avanti. Mi sembra però importante che inizino a rifletterci e in effetti alcuni bambini intervengono capendo che ho usato il punto per iniziare un nuovo argomento.

Ecco che entra la coordinatrice. Bene, le leggiamo subito il testo e già che ci siamo, facciamo la seconda revisione. Lei ci aiuta molto. C'è infatti un aspetto che non abbiamo considerato. Abbiamo scritto ad Arcuri dandogli del tu e la coordinatrice fa capire ai bambini che per le persone adulte spesso si usa come forma di rispetto il «lei»; alcuni bambini capiscono subito e propongono le modifiche, altri per nulla. Non importa! Riscriviamo il testo interamente cambiando il tu in voi e modificando tutti i verbi.

Alla fine della giornata penso e ripenso all'attività. Forse non dovevo correre tanto. Potevo dividere l'attività in due giorni, così la seconda revisione arrivava con più calma e potevo dedicare molto più tempo, soprattutto per i bambini con minori competenze di scrittura, per ragionare sugli aspetti di testualità. Pazienza... recupererò più avanti...

# L'INVIO DELLA LETTERA

Grazie all'aiuto della nostra coordinatrice, decidiamo di mandare la lettera direttamente ad Arturi.

La nostra segreteria si occupa di trovare l'indirizzo mail e di inviare la mail.

I bambini sono contentissimi e sperano di ricevere una risposta al più presto. Cerco di non smorzare l'entusiasmo, ma faccio capire che Arcuri è molto impegnato ed è difficile che possa rispondere proprio a noi



giovedì 5 novembre 2020

Buongiorno Domenico Arcuri,  
siamo i bambini di seconda A della scuola primaria San Carlo Borromeo di Inverigo, in provincia di Como.  
La ringraziamo per le mascherine che ci sta procurando perché queste ci permettono di stare a scuola. Infatti noi vogliamo proprio venire a scuola perché ci piace giocare insieme, perché possiamo vedere gli amici di persona così possiamo anche lavorare insieme.  
Possiamo chiederle una cosa?  
Per favore potrebbe cambiare le mascherine che ci dà con quelle che hanno gli elastici che vanno dietro alle orecchie?  
Infatti le mascherine che riceviamo sono un po' scomode e facciamo fatica a usarle perché sono un po' strette per le nostre teste, fanno prurito e ci fanno sudare. Abbiamo provato a tagliare gli elastici e a legarli dietro le orecchie. Facendo così però le nostre orecchie si piegano e l'elastico, che è un po' ciiccio, cade.

portarle.

Le mostriamo la mascherina che secondo noi va meglio:



La ringraziamo di averci ascoltato leggendo la nostra lettera e le auguriamo buon lavoro.

Saluti dalla seconda A



# UNA SORPRESA INATTESA

Una mattina la coordinatrice, appena arrivo a scuola, mi rincorre tutta contenta per il corridoio e mi dice che Arcuri ha risposto. «Arcuri ha risposto!!»). Io al momento non capisco nemmeno, ma ha in mano la mail stampata... me la fa leggere subito.

Appena entro in classe la leggo subito la risposta. I bambini sono felicissimi che l'aiutante di Conte ha risposto proprio a loro. Decido allora di stampare la mail e di farla attaccare a tutti sul quaderno in modo che raccontino a casa l'episodio. Il giorno dopo i bambini mi raccontano di averlo raccontato a casa e io continuo a pensare alla sequenzialità del testo e a come lavorare su questa esperienza... alcuni bambini mi dicono pure che i loro genitori non conoscevano Arcuri e allora glielo hanno spiegato loro.

Ai Bambini della II A  
Scuola Primaria  
San Carlo Borromeo  
Inverigo (CO)

Cari bambini,

sono davvero contento di aver ricevuto la vostra lettera e di sapere che siete contenti di andare a scuola. E' bello sapere che quello che facciamo per voi sia apprezzato.

La scuola è importante. Forse è la cosa più importante in questi momenti difficili per il nostro paese. Non lo dimenticate mai!

Proprio per venirvi incontro, da qualche giorno abbiamo deciso di far realizzare anche per i più piccoli le mascherine con gli elastici che vanno dietro le orecchie. Come quelle che mi avete chiesto.

Servirà ancora qualche settimana, e quando saranno pronte le manderemo a tutti i bambini in tutte le scuole d'Italia.

Intanto per voi, che avete pensato di scrivermi e che avete tanta voglia di continuare ad andare a scuola, farò una piccola eccezione: inizierò a mandarvi subito quelle che abbiamo. Forse per qualcuno saranno all'inizio un po' grandi ma vedrete che vi staranno meglio.

Domani chiamerò la vostra scuola e organizzerò il modo più veloce per farvele arrivare.

Un grande saluto a tutti voi e ... continuate così...

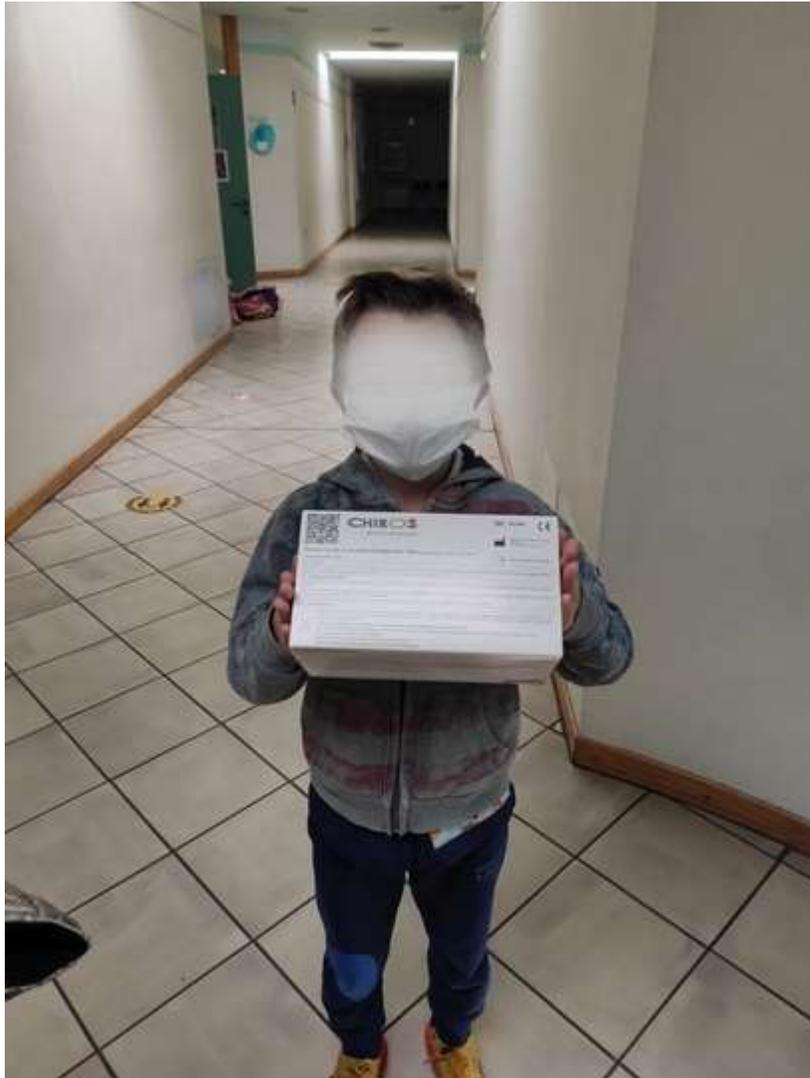
Domenico Arcuri

# DOCUMENTIAMO PER TUTTI

Il giorno successivo scopriamo che Arcuri in persona ha telefonato in segreteria per sapere quanti bambini ci sono nella nostra scuola dicendo che farà avere il prima possibile le nuove mascherine.



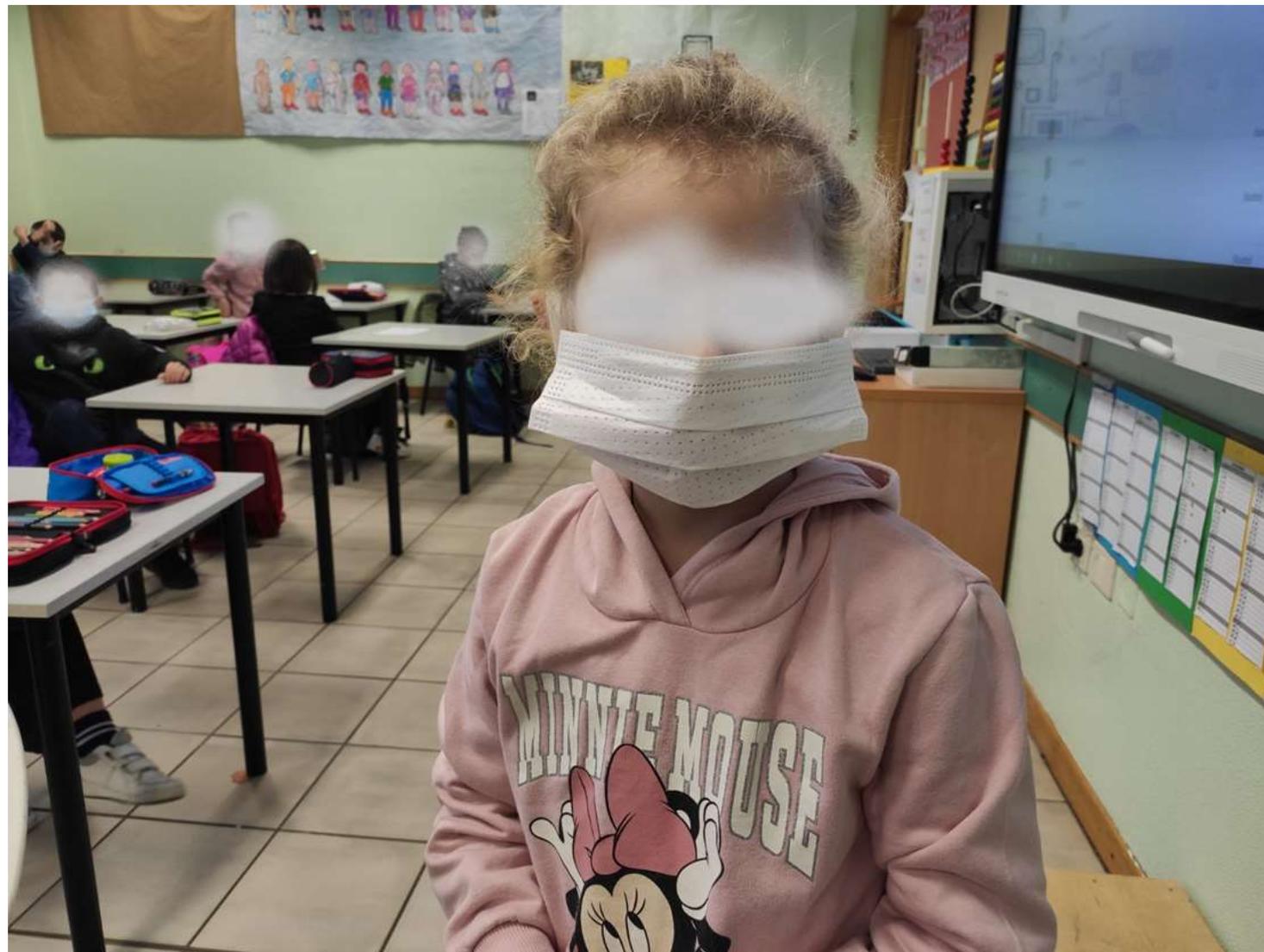
# ARRIVANO LE MASCHERINE



E io continuo a pensare a come far scrivere un testo collettivo per ringraziare Arcuri e portare i bambini a riflettere sull'esperienza, avvicinandomi lentamente al lavoro sulla sequenzialità.



# E I BAMBINI SONO CONTENTISSIMI





**E ORA? COME CONTINUARE?**